

MAGAZINE

il Messaggero Marittimo



supplemento al numero odierno | "Il Messaggero Marittimo" | sped. abb. post 45%

20/B art.2 - L. 662/96



SERVIZI CONTAINER DA/PER TUTTO IL MONDO IMPRESA PORTUALE / SERVIZI DOGANALI / MAGAZZINI GENERALI Tel. +39 071 2270501 - Fax +39 071 2270500 - Email: info@fmg.eu - Web: www.fmg.eu







cento anni fa, vide il piccolo motoscafo di Luigi Rizzo colpire a morte l'orgogliosa corazzata austriaca Santo Stefano a dispetto della sua mole e dei suoi possenti cannoni.

Non è, dunque, un caso che il 10 Giugno sia la data scelta per celebrare la Marina Militare, le sue glorie e i suoi caduti, una data che quest'anno, centenario dell'azione di Luigi Rizzo e della vittoria italiana nella Grande Guerra, assume quanto mai il significato della continuità e della perenne attualità dei valori e degli ideali che, oggi come allora, muovono e animano la Marina italiana.

L'azione dei Mas 15 e 21 insieme alla nuovissima corazzata Santo Stefano, affondò definitivamente anche il morale della Marina Austriaca.

Celebrare la ricorrenza nel porto di Ancona è vivere ancora più da vicino la storia della nostra Armata di mare e degli intrepidi marinai le cui gesta fanno ancora scuola nel mondo. Da Ancona partirono la sera del 9 Giugno 1918 i Mas 15 e 21 di Luigi Rizzo e Giuseppe Aonzo, ad Ancona rientrarono i Mas di Ciano, D'Annunzio e Rizzo partiti da Venezia per la Beffa di Buccari, Ancona, base di approdo anche per i sommergibili italiani, rappresentò non una spina, ma una spada nel fianco della flotta nemica.

SOMMARIO

PREMUDA 10 GIUGNO 1918



12

AMMIRAGLIO VALTER GIRARDELLI



33

NAVE PALINURO



35

PRESIDENTE RODOLFO GIAMPIERI



37

AMMIRAGLIO ALBERTO BIANCHI



19

PORTO DI ANCONA 11 GIUGNO 2018 INTERVENTO GEN. CLAUDIO GRAZIANO



27

MINISTRO DELLA DIFESA ONOREVOLE ELISABETTA TRENTA



31

CONFERIMENTO MEDAGLIE



38

CONTRAMMIRAGLIO ENRICO MORETTI



40

SEGRETARIO GENERALE MATTEO PAROLI



42

BEFFA DI BUCCARI FEBBRAIO 1918





Anche se oggi è meta di un contenuto sviluppo turistico che in Estate, oltre a portare un po' più di benessere, fa salire a circa trecento la settantina di persone che normalmente la popolano, nessuno o quasi - diciamo la verità-conoscerebbe Premuda, l'isoletta adriatica che, a cento anni di distanza, continua a tener legato il proprio nome alla memorabile impresa compiuta da Luigi Rizzo che nelle prime ore del 10 Giugno 1918 in quelle acque affondò impietosamente la corazzata austriaca Santo Stefano, il cui relitto si trova ancora adagiato ad oltre sessanta metri nell'insenatura di valle Siroka.

PREMUDA

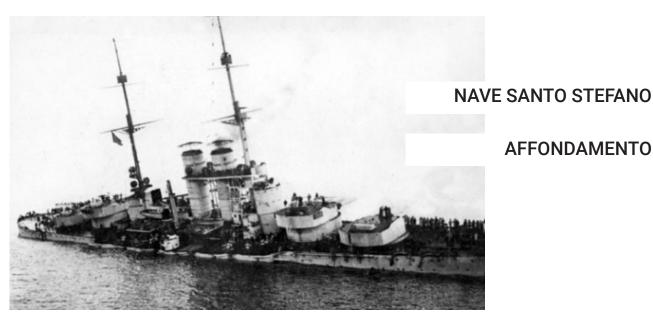
Protagonisti indiscussi di quella straordinaria azione di guerra marittima, che per poco non fecero fare la stessa fine anche alla corazzata Tegetthoff, furono i leggendari Mas (motoscafi armati

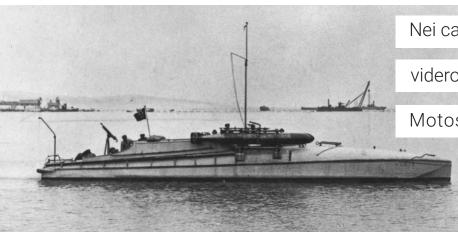
siluranti), agili imbarcazioni lunghe una quindicina di metri per dodici tonnellate, con motori da 3000 cv, capaci di sviluppare una velocità di 20 e più nodi, armate, di norma, con mitragliatrici e un paio di siluri montati su lanciatori a tenaglia. Gabriele D'Annunzio nobilitò poi l'acronimo Mas coniando il motto "Memento audere semper" sotto cui, ancora oggi sono ricordati quei piccoli, formidabili mezzi d'assalto.

I Mas. costruiti dalla Svam (Società veneziana automobili marine) su progetto dell'ingegnere livornese Attilio Bisio, si erano già distinti nel Febbraio dello stesso 1918 nella temeraria azione conosciuta come "Beffa di Buccari" condotta da Costanzo Ciano. Gabriele D'Annunzio e lo stesso Luigi Rizzo, che quattro mesi più tardi, con l'impresa di Premuda, impedì una massiccia e pericolosa incursione navale

RENATO ROFFI







Nei cantieri SVAM di Venezia

AFFONDAMENTO

videro la luce i MAS

Motoscafi Armati Siluranti

intrapresa dal nemico per superare il blocco di Otranto e di assestare all'Italia il colpo decisivo.

Per meglio comprendere i fatti di cui stiamo parlando occorre ricordare che il nostro Paese, prima di lasciare la Triplice alleanza di cui alle soglie della Grande Guerra faceva parte con i così detti imperi centrali, Germania e Austria Ungheria, per rischierarsi con la Triplice intesa (Francia, Gran Bretagna e Russia) non aveva avvertito la necessità di allestire particolari apparati difensivi nei principali porti dell'Adriatico così che gli alti comandi preferito militari avevano

dotare la Marina di mezzi agili ed insidiosi, concepiti per azioni rapide e repentine, quali sottomarini, motoscafi veloci per incursioni di sorpresa e pattugliatori adatti a perlustrare e sostenere eventualmente piccole scaramucce con il nemico, il tutto affiancato da un incremento di copertura della nascente forza area.

La flotta Austro Ungarica poteva invece contare sulla protezione offerta dalle numerose, isole, canali ed insenature delle coste istriane e dalmate, oltre che sui munitissimi apprestamenti difensivi dei porti di Trieste, Pola, Lusimpiccolo, Sebenico e



Spalato. La conformazione allungata e chiusa del mare Adriatico, del resto, era ed è tale da sconsigliare scontri navali, ma per l'Italia esisteva la stretta necessità di impedire ai mezzi sottomarini austro tedeschi di superare il canale di Otranto e insidiare in Mediterraneo il naviglio dell'Intesa (a cui aveva aderito prima di entrare in guerra), impegnato nel vitale trasporto dei rifornimenti.

Lo sbarramento del canale di Otranto era stato affidato, per lo più, a flottiglie di pescherecci armati ed equipaggiati con idrofoni che operavano anche pattugliando una enorme rete antisommergibile posizionata fra le coste della Puglia e l'isola di Corfù, affiancati da una squadriglia di caccia particolarmente adatti alla guerra antisottomarina.

E' in tale contesto che Stato Maggiore della Regia Marina, al cui vertice sedeva l'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, anche in conseguenza delle massicce offensive sferrate dal nemico che erano culminate nella disfatta di Caporetto, aveva adottato una strategia consistente in azioni fulminee e risolute condotte con i Mas su cui venivano imbarcati equipaggi particolarmente arditi condotti da ufficiali dotati di spiccato spirito di iniziativa e pronti a seguire il noto proclama di Tahon di Revel: "Il vangelo delle operazioni della flotta dovrà sempre essere: arrecare maggior danno al nemico ricevendone il minimo, affidando a piccoli e veloci mezzi d'assalto il compito di condurre la strategia della battaglia in porto. Attaccando il nemico fin dentro le sue basi".

A spingere gli alti comandi italiani ad azioni più decise aveva sicuramente contribuito la preoccupazione che il giovane e brillante ammiraglio Miklòs Horthy, giunto ai vertici della Marina Imperiale Austroungarica dopo aver scavalcato decine di colleghi più anziani, potesse





condurre il grosso della forza navale verso lo sfondamento del blocco di Otranto.

Tahon di Revel e il suo Stato Maggiore avevano visto giusto, di lì a poco, infatti, Horthy tentò di forzare il canale con l'impiego di quattro corazzate, la Tegetthoff, la Principe Eugenio, la Viribus Unitis e la grande vittima, la nuovissima Santo Stefano, accompagnate da quattordici navi di scorta. L'ammiraglio imperiale era così certo del successo dell'operazione che fece imbarcare sulla Viribus Unitis il famosissimo reporter Higol Erwin Kish con l'incarico di filmare e riportare la cronaca di una giornata memorabile e solo su questo non si sbagliò, la giornata fu davvero memorabile.

Come di consueto, anche quella volta i Mas 15 e 21, comandati dal capitano di Corvetta Luigi Rizzo e dal Guardiamarina Giuseppe Aonzo, avevano preso il largo da Ancona per il normale pattugliamento notturno a rimorchio di due torpediniere quando, ai primi lucori dell'alba, ormai in fase di rientro, a circa sei miglia dall'isolotto di Lutostrack Rizzo avvistò verso l'orizzonte alcuni pennacchi di fumo.

Si trattava sicuramente di navi nemiche la cui superiorità e le cui dimensioni avrebbero consigliato a chiunque una rapida inversione di rotta per rientrare al più presto alla base, ma Rizzo decise senza indugio di puntare verso il nemico e proseguì a velocità minima (circa 9 nodi) per evitare di farsi scoprire.

Man mano che i Mas si avvicinavano alle sagome nere, gli equipaggi cominciarono a rendersi conto di avere di fronte un bel numero di navi nemiche, Rizzo non si scostò dal suo proposito e stabilì di attaccarle dirigendosi sulla Santo Stefano mentre Aonzo puntò risolutamente sulla Tegetthoff.

Una volta giunto alla distanza di trecento metri dalla grande nave nemica, il comandante del Mas 15 (Rizzo) ordinò il lancio dei due siluri che colpirono entrambi il bersaglio sollevando colonne di acqua e fumo mentre la piccola motosilurante, invertì la rotta e, facendo barriera agli inseguitori anche con il lancio di bombe di profondità, riuscì a sfilarsi dileguandosi fra le cannonate rabbiose. ma troppo lunghe del nemico.

Meno fortunato fu, invece, l'attacco del Mas 21 di Aonzo. Dei due siluri, infatti, uno non si sganciò dalla tenaglia di tenuta e non partì, l'altro, pur bene indirizzato, colò miseramente a picco prima di raggiungere il bersaglio.

Ormai al sicuro sulla rotta verso Ancona, Rizzo lanciò per due volte con la pistola Very il segnale di rientro al Mas 21 proprio mentre a bordo della Santo Stefano cominciava a manifestarsi tutta la gravità dei danni che l'avrebbero portata, di lì a poco, a rovesciarsi ed inabissarsi.

Si tentò di avviare la macchine e di farsi rimorchiare dalla Tegetthoff che, dovendo procedere lentamente per il timore di essere attaccata dai sommergibili italiani, incrociò la Santo Stefano solo quando il lancio del cavo era ormai inutile e lo sarebbe stato comunque, dato il rapido sbandare dell'unità a cui non bastò un estremo tentativo di controbilanciamento effettuato ruotando le torri.

Pochi giorni dopo a Luigi Rizzo fu conferita la croce di Cavaliere dell'Ordine militare di Savoia, che rifiutò per coerenza con la sua fede repubblicana. L'intrepido ufficiale fu, comunque, promosso al grado di Capitano di Fregata per meriti di guerra, e insignito di medaglia d'oro al valor militare, la seconda dopo quella meritata l'anno prima per avere affondato la nave da battaglia Vienna nel porto di Trieste. Soltanto nell'Ottobre del 1942 quel caratteraccio di Rizzo fu convinto ad accettare il titolo nobiliare di conte di Grado e di Premuda.

La medaglia d'oro al valor militare fu conferita anche al Guardiamarina Giuseppe Aonzo, con relativa promozione al grado di Sottotenente di Vascello e con l'inquadramento nel servizio permanente effettivo.





Dopo Premuda la Marina austriaca non osò intraprendere altre azioni di rilevo e cinque mesi più tardi la guerra si concluse a Vittorio Veneto con la vittoria dell'Intesa.

Moltissimi, per Rizzo, furono i riconoscimenti ottenuti anche dall'estero il più importante dei quali, forse, fu proprio quello tributatogli dallo stesso ammiraglio (ormai ex) dell'Imperial-Regia Marina. Miklòs Horthy che, venuto a Roma come reggente di Ungheria nel 1936, chiese a Mussolini, allora capo del governo, di poter incontrare colui che, con l'affondamento della corazzata Santo Stefano, ali aveva inflitto un colpo tanto bruciante e al termine del colloquio, che fu cordialissimo, insignì l'ex nemico della Gran Croce dell'Ordine di Santo Stefano.

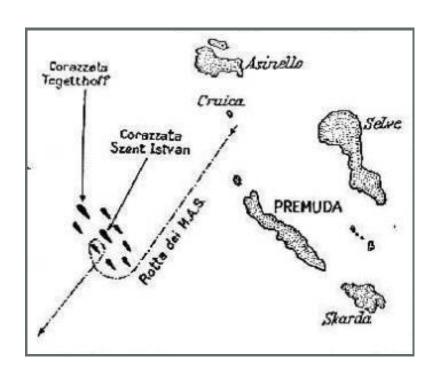
Luigi Rizzo, nel 1939 fu consigliere nazionale della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, poi, allo scoppio del secondo conflitto mondiale, avvenuto proprio nella data fatidica del 10 Giugno 1940, chiese ed ottenne immediatamente il rientro in servizio. All'Ammiraglio Rizzo fu affidato il contrasto antisommergibili nel canale di Sicilia, incarico che lasciò nel Gennaio del 1941 per contrasti ed incomprensioni con quelli che chiamava "strateghi da scrivania".

Di lì a poco assunse la presidenza del Lloyd Triestino, fino al Febbraio dell'anno successivo, quando salì al vertice dei Cantieri riuniti dell'Adriatico. Dopo l'otto Settembre 1943, per avere fatto sabotare il maggior numero di navi possibile per evitare di lasciarle cadere in mano tedesca, fu catturato dalla Gestapo e incarcerato a Klagenfurt, in Austria, da dove fu destinato a soggiorno obbligato a Hirschegg, località in cui poté essere raggiunto dalla figlia Maria

Rientrato in Italia alla fine del conflitto, lavorò nell'ambito dell'Iri e fu consulente della Fiat.

Gualielmina.

Concluse la sua avventura terrena a Roma il 27 Giugno 1951 all'età di sessantaquattro anni (era nato a Milazzo nel 1887) poco dopo aver subito un intervento per l'asportazione di un tumore effettuato dal suo grande amico, professor Raffaele Paolucci, autore, insieme al maggiore del Genio Raffaele Rossetti. navale dell'affondamento nel porto di Pola della corazzata austriaca Viribus Unitis.





Saluto il Vice Presidente della Camera, Onorevole Ettore Rosato e lo ringrazio per essere intervenuto.

Signor Ministro della Difesa, voglia gradire il devoto, ma allo stesso tempo caloroso, omaggio del personale militare e civile della Marina militare; la sua presenza, nel conferire lustro alla celebrazione odierna, evidenzia particolare attenzione e riguardo verso la nostra Forza armata.

Le bandiere di guerra della Marina Militare e delle forze navali, del Comando Raggruppamento Subacquei e Incursori, del 1° Reggimento San Marco e delle Forze aeree della Marina, a cui ci inchiniamo, ben sintetizzano gli alti valori dei marinai di ieri e di oggi, e soprattutto di domani, del personale dei diversi Corpi e specialità, dei dipendenti civili, delle associazioni combattentistiche e d'arma, di tanti marinai non più in attività, e di coloro che, al servizio, hanno sacrificato il bene estremo e ai quali rivolgiamo commossa e riverente osservanza.

Estendo un grato e riconoscente cenno agli onorevoli rappresentanti del Parlamento e del Governo, al Capo di Stato Maggiore della Difesa, Generale Claudio Graziano, alle Forze armate sorelle, Esercito, Aeronautica, Carabinieri, per il tramite dei loro Capi di Stato Maggiore e Comandante Generale, Comandante Generale della Guardia di Finanza, alle Autorità politiche, religiose, civili e militari, al Capo di Stato Maggiore della Marina croata e ai Rappresentanti delle Marine Militari amiche e alleate, al personale della Rappresentanza militare, ai Rappresentanti sindacali del comparto, ai rappresentanti della stampa e a tutti i gentili ospiti che hanno voluto onorarci con la loro presenza.

Un segno particolare al Sindaco di Ancona e all'Autorità portuale del mare Adriatico centrale Dott. Rodolfo Giampieri per la collaborazione e mutua iniziativa per l'odierna giornata.

Un riconoscente ringraziamento alle autorità della città dorica e ai suoi cittadini, che hanno riservato alla nostra Marina un'accoglienza straordinaria nel porto di Ancona. Oltre 31.000 sono i visitatori saliti su queste belle unità e sommergibili nel fine settimana.

E non poteva essere altrimen-

ti, visto il bi-millenario legame che unisce la città di Ancona al mare: la sua storia ha registrato ripetute relazioni con la storia della Marina.

Nel corso del Primo Conflitto Mondiale, infatti, la difesa dei cieli di Ancona fu assicurata dalla 264a Squadriglia idrovolanti della Marina ma soprattutto fu decisivo l'utilizzo del porto per esercitare lo strategico e abilitante potere marittimo per volontà della Nazione mediante la negazione dell'uso dell'Adriatico all'avversario, il sostegno dal mare alle operazioni terrestri, la difesa del litorale adriatico, oltre a quello più generale delle coste tirreniche e delle isole e, soprattutto, la difesa del nostro traffico marittimo così essenziale per il mantenimen-





to delle attività sia al fronte sia alla vita del Paese, contro le insidie sottomarine.

Le alterne vicende belliche spinsero il personale della Regia Marina ad individuare soluzioni geniali, innovative, tecnologicamente avanzate per ricavarne vantaggio non solo tattico ma anche strategico; mi riferisco in particolare all'aviazione navale, che vide sviluppare l'impiego di idrovolanti da bordo di idonee Unità Navali per condurre missioni nel mar Adriatico in stretta cooperazione con il Regio Esercito; alla costituzione, in brevissimo tempo, di alcuni battaglioni di marinai fucilieri che, sbarcati, furono schierati lungo il Piave e a difesa di Venezia. Nacque così la Brigata Marina, poi passata alla

storia con il glorioso nome di San Marco; ai Motoscafi armati siluranti (Mas) e alle torpedini semoventi, antesignani dei mezzi oggi in uso agli incursori del Comando Raggruppamento Subacquei e Incursori della Marina.

Mi riferisco anche alla difesa della costa adriatica con treni armati che facevano la spola fra Ravenna a Brindisi, alla creazione di pontoni armati e chiatte, che operavano nella laguna di Venezia, Caorle e lungo le foci dei fiumi per contrastare, sia l'eventuale attacco della flotta austroungarica, sia per appoggiare le operazioni dell'invitta 3[^] Armata del Reggio esercito. L'incessante attività di pattugliamento e vigilanza con cacciatorpediniere, torpediniere, sommergibili, Mas, aeronavi ed aerei assicurò un completo controllo del mare rendendolo di fatto impraticabile all'uso da parte delle forze opponenti. Nel complesso furono portate a termine con successo 86 mila missioni navali, 28 mila missioni aeree e furono percorse 25 milioni di Miglia Nautiche, pari a 1200 volte il giro della Terra all'Equatore. Le vittoriose sorti finali di quel conflitto iniziarono in concettuale interrelazione con l'azione terrestre della battaglia del solstizio, nel Giugno del 1918, il 10 Giugno precisamente, data divenuta cara a noi mari-



nai, in cui i nostri Mas, in agguato, colsero di sorpresa, nei pressi dell'isola di Premuda, la squadra da battaglia austriaca che, diretta al canale d'Otranto, tentava di forzare il blocco a cui da mesi era sottoposta. La Nave da battaglia Santo Stefano fu affondata dal Mas 15, al comando di Luigi Rizzo, e da allora sino al termine del conflitto la flotta austro-ungarica rimase rinchiusa in porto.

Rinnova il ricordo dell'Eroe la Fregata Europea Multi Missione Luigi Rizzo ormeggiata di fronte a noi.

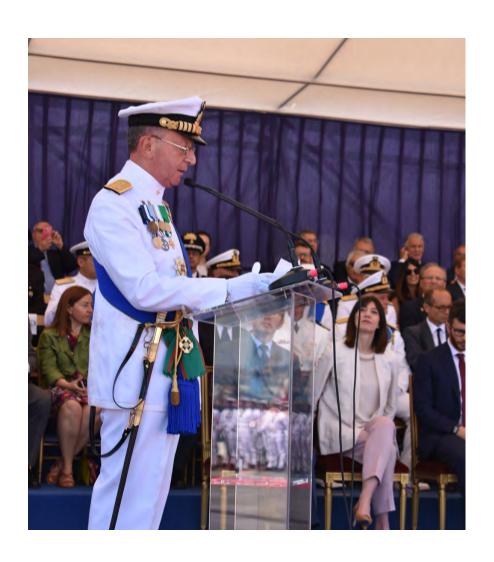
L'artefice della vittoria sul mare fu l'Ammiraglio Paolo Thaon di Revel, precursore convinto e promotore della collaborazione tra Esercito e Marina - oggi diremmo più compiutamente e ampiamente interforze - ma anche il primo a operare in aree definite "duali" e "complementari" per il bene della collettività.

"Moltiplicare e adattare le attività alle più svariate congiunture", questa era la frase con la quale sintetizzava l'impiego della Marina, precorrendo quella complessità di articolazioni e competenze che ancor oggi la caratterizzano.

Richiamando questi eventi, che hanno connotato

alcune fasi del primo conflitto mondiale, rilevo che, quantunque i riferimenti geopolitici siano radicalmente cambiati rispetto a cento anni fa, i compiti assegnati alla componente marittima dello strumento militare interforze, alla Marina in particolare, continuano a ispirarsi a radici che affondano nel passato.

Citando, altresì, gli uomini che determinarono le sorti vincenti della guerra sul mare, i loro valori si ritrovano immutati nello sguardo nobile e sereno degli uomini e delle donne che qui, di fronte a noi, oggi, rappresentano l'intero grande equipaggio della Marina militare e l'essenza stessa del nostro agire.





Oggi, come allora, lo strumento aeronavale, nel suo complesso è perfettamente integrato e interdipendente con quello più ampio a livello interforze, interagenzia e internazionale.

Assolve compiti di presenza, sorveglianza, deterrenza nonché di proiezione di capacità sul mare e dal mare al fine di contribuire alla sicurezza del Paese, al libero, legittimo, legale e lecito uso del mare, dell'alto mare, degli oceani, mediante la difesa in profondità, per identificare e risolvere proattivamente i rischi, le minacce, le incertezze e le crisi, le instabilità, prima ancora che possano produrre effetti, i loro effetti vicini, sul territorio, a difesa e salvaguardia degli interessi vitali e strategici del Paese e a

protezione di noi cittadini.

Sicurezza marittima, antipirateria, fenomeno la pirateria, sempre presente in potenza, da tenere sotto sorveglianza e pressione nelle zone in cui può rigenerarsi, antiterrorismo, anti traffici illeciti, azioni di contrasto anche ad attori non statuali, vigilanza e opposizione alla territorializzazione dell'alto mare e alla marittimizzazione dei confronti, sono solo parte degli esempi, dei compiti che svolge lo strumento militare marittimo. L'azione sul mare è completata dal raccordo soprattutto con le Capitanerie di Porto e Guardia Costiera.

Oggi, i cambiamenti repentini richiedono un modello basato sulla capacità di assimilazione culturale del cambiamento stesso per agire d'anticipo e in maniera preventiva e proattiva, in specie nel settore marittimo che occupa un posto centrale nella trattazione degli aspetti nazionali connessi all'economia, al commercio, alle relazioni internazionali, all'energia, al turismo, all'interscambio, alla cultura, alle tradizioni e ai comportamenti. Lo strumento militare marittimo, in tale contesto, esprime, le caratteristiche di versatilità strategica, flessibilità operativa e autonomia logistica che gli consentono di condurre le missioni e svolgere i compiti assegnati dal Governo e dal Parlamento.

Le capacità operative, le professionalità, le competenze del personale sono contestualmente e permanentemente rivolte, con passione e slancio, al servizio della collettività in molteplici campi: subacqueo, archeologico, bonifica



dagli ordigni esplosivi, sanitario, tecnologico, universitario, sociale, sportivo e molti altri, In sintesi, utilizzi duali e complementari, a connotare una Forza armata sempre protesa alle istituzioni, moderna, versatile, flessibile, pronta al rinnovamento ed essi, gli equipaggi schierati, ne sono testimonianza e segno.

Queste caratteristiche di multidisciplinarità e multidimensionalità, proprie per definizione delle Forze della Marina, sono la reale espressione del grande capitale umano su cui poggia e si regge la Forza armata, il personale militare e civile, prima ancora di ogni sofisticazione tecnologica.

Il personale svolge i propri compiti giorno e notte, con grande professionalità affrontando lunghi periodi in mare o comunque fuori sede, in condizioni di grande impegno, che richiedono elevate prestazioni e competenza.



Uomini e donne di primissimo livello che operano anche grazie alla preziosa e partecipe attività del personale civile della Difesa inserito e integrato in tutte le articolazioni della Forza armata.

Militari e civili che guardano con fiducia al futuro perché vedono le nuove navi, i nuovi mezzi, i nuovi aeromobili entrare in servizio, sanno che altri sono in costruzione e con essi proseguirà il rinnovamento e la sostituzione delle linee operative più datate e obsolete: questo genera e genererà in loro ancor maggiore spirito di servizio e applicazione perché sentono di svolgerlo per il bene dell'Italia, della gente che è loro vicina.

Così come a tutti noi giunge, forte e costante, la vicinanza dei nostri familiari, dei nostri affetti, di coloro che sono i veri artefici della nostra serenità nell'affrontare i nostri compiti, la nostra professione. Ad essi rivolgo, facendomi interprete di tutto il personale, un profondo, sincero e sentito ringraziamento.

Anche nella giornata odierna circa duemila uomini e donne sono impegnati in attività operative, a bordo e a terra, al servizio della collettività o a tutela degli interessi nazionali.

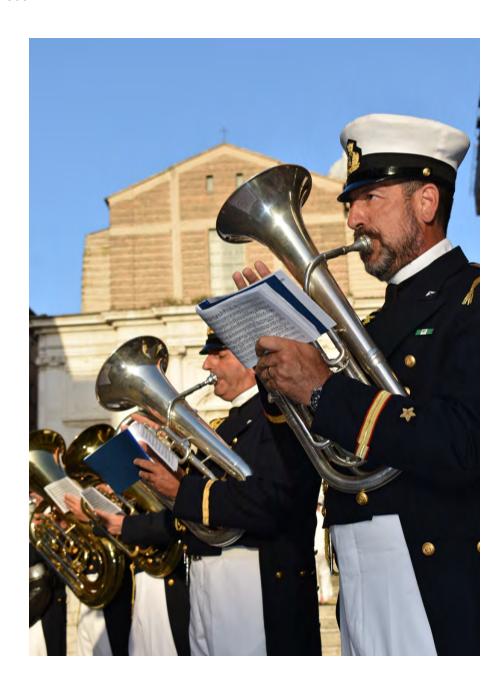
A loro si aggiungeranno oggi due nuove unità, due nuovi battelli, il sommergibile Pietro Venuti e il sommergibile Romeo Romei i cui comandanti riceveranno la "Bandiera di combattimento" che sarà custodita, con orgoglio, dai rispettivi equipaggi.

Un sentito ringraziamento alla regione Marche e al comune di Ancona, per il tramite del suo sindaco, per aver fatto dono delle bandiere di combattimento rispettivamente al sommergibile Venuti e Romei e all'Associazione Nazionale Marinai d'Italia Sezione di Marano Lagunare, per aver offerto i cofani al Venuti e alla Componente Nazionale Sommergibilisti dell'Associazione Nazionale Marinai d'Italia e per aver restaurato i cofani del Romei che sono di fronte a noi. Signor ministro, la Sua presenza è, per noi, un riconoscimento rilevante, esso costituisce

ulteriore atto di impegno, deve spronarci nel proseguire nella nostra opera, costantemente ispirata a quegli ideali di dedizione al dovere, di disciplina, di lealtà e di rettitudine, di fede e di servizio che sono da sempre patrimonio prezioso dei marinai.

Gli equipaggi delle navi, dei sommergibili, delle unità di contromisure mine e idrografiche, degli aerei, degli elicotteri, delle forze anfibie, il personale subacqueo e incursore, quello della Brigata Marina San Marco, il personale che opera nelle strutture centrali, operative, logistiche, formative e delle Capitanerie di Porto Guardia Costiera, dimostrano tali ideali ogni giorno sul mare, nel mare, in cielo, sulle terre. Sempre!

Viva la Marina Militare! ... Viva le Forze Armate! ... Viva l'Italia!





Signor Ministro della Difesa, colgo l'occasione della Giornata della Marina Militare, per porLe un profondo sentimento di ringraziamento per la Sua presenza e vicinanza a tutti coloro che - in uniforme-prestano il loro servizio, in Patria e in tante regioni del mondo.

La Sua partecipazione a questa celebrazione riempie d'orgoglio tutta la 'famiglia militare', un'istituzione coesa al servizio del Paese, degli obblighi costituzionali e dei cittadini.

Rendo omaggio alla Bandiera di Guerra della Marina Militare e delle Forze Navali, pluridecorata per il meritorio comportamento dei nostri marinai ed al Gonfalone della Città di Ancona, nonché alle Bandiere di Combattimento che verranno a breve consegnate ai Sommergibili VENUTI e ROMEI.

Saluto il Capo di Stato Maggiore della Marina, l'Ammiraglio Valter Girardelli, e ringrazio i Vertici di Forze Armate e di Polizia, le Autorità nazionali e internazionali, i rappresentanti dell'Associazionismo e dell'informazione, la cittadinanza di Ancona e tutti i gentili ospiti per la calorosa presenza.

E' senz'altro questo odierno, un momento importante per celebrare assieme virtù e valori che la Marina Militare condivide con le altre Forze armate in un legame indissolubile, fatto di storia e tradizioni, che illumina il percorso attuale della Difesa, nel complesso scenario geopolitico attuale.

Questo avviene tra innumerevoli impegni in ambito internazionale, per la stabilizzazione degli spazi euro-atlantici, euro-mediterranei e nazionali, connessi alle esigenze di sicurezza e pubblica utilità dei nostri cittadini.

E' con questo spirito che guardo al significativo evento odierno, non solo per evocare i cento anni dall'impresa di Premuda ma anche per ricordare, più in generale, il contributo delle Forze Armate alla Grande Guerra e alla vittoria dell'Italia, di cui quest'anno si celebra il centenario.

Alla fallita offensiva austro-ungarica seguirono i mesi sino al giugno del 1918 quando, dopo un ulteriore disperato attacco avversario sul Piave, gli italiani passarono all'offensiva sino alla vittoriosa battaglia di Vittorio Veneto.

Nel momento più difficile, la nazione si unì per passare da Caporetto al Piave e l'Italia produsse il suo massimo sforzo industriale, ricostruendo in pochi mesi l'intero arse-



nale d'artiglieria perduto nell'ottobre-novembre 1917 e lo stesso avvenne per l'equipaggiamento. Numerose unità distrutte o disciolte vennero rigenerate con la chiamata di massa alle armi dei giovani del '99.

La Regia Marina dette un significativo contributo alla guerra adottando una strategia di sorveglianza e vigilanza dell'Adriatico e il blocco del canale di Otranto, nonché in supporto alle forze terrestri. Fucilieri di Marina, infatti, furono impiegati nelle trincee alla stregua di fanti e artiglieri e, dopo Caporetto, a difesa della laguna veneta e della città di Venezia, respingendo i ripetuti attacchi degli Austriaci.

Partendo dalle capacità di resilienza dei militari e della società italiana, vennero mobilitate tutte le risorse umane e materiali disponibili, e furono realizzate straordinarie sinergie trasversali a tutti i settori di un "Sistema Paese ante litteram".

Fu questo slancio eccezionale, coordinato e orientato alla massima unità di intenti, la premessa alla vittoria finale contro l'Austria - Ungheria, vittoria che incise sugli esiti dell'intero conflitto più di quanto le viene normalmente attribuito.

Come allora nelle trincee, così oggi per terra, mare e cielo, in nuovi e molteplici contesti operativi, i nostri uomini e le nostre donne non vengono meno per determinazione e spirito di sacrificio.

Qualità che, assieme alla



profonda umanità dimostrata nell'assolvimento di delicate e complesse missioni, caratterizzano un modello comportamentale esemplare, apprezzato dalle Forze Armate dei Paesi alleati e amici, dalle popolazioni e dalle nazioni presso cui operano i nostri contingenti.

E' uno sforzo, quello dei nostri soldati, marinai, avieri e carabinieri integrato nel "Sistema Paese", che ci viene richiesto con sempre maggiore convinzione per contrastare le attuali sfide alla sicurezza. La scena internazionale, infatti, presenta minacce tradizionali sul fianco est degli spazi euro-atlantici e criticità multiformi sul fianco sud.

Nell'area euro-mediterranea, la fragilità istituzionale/Stati falliti, i fenomeni di migrazione incontrollata, il terrorismo/criminalità transnazionale (che tiene spesso le fila di un traffico illegale di esseri umani) richiedono una rinnovata e costante attenzione in ragione del loro impatto diretto sulla sicudell'intera rezza Europa, nonché un'azione contemporanea su tutte queste dimensioni, chiaramente interconnesse (triangolo della stabilità). In tale quadro, dall'Afghanistan al Libano, dalla Libia al Niger e al Corno d'Africa, dai Balcani







ai Paesi Baltici, sulla frontiera orientale europea, operano le nostre Forze Armate con uno sforzo integrato di tutte le componenti a garanzia della sicurezza e della difesa anche degli spazi marittimi ed aerei euro-atlantici. Un impegno e una proiezione di risorse necessaria alla difesa avanzata degli interessi nazionali, al mantenimento della pace, alla salvaguardia della sicurezza e della stabilità internazionale. Oltre 6.000 uomini e donne in uniforme sono attualmente impiegati in operazioni all'estero, in altri momenti storici sono stati molti di più, anche 12.000, e più di 7.200 stanno

compiendo il loro dovere in operazioni sul territorio nazionale, in un'ottica inter-agenzia, al fianco delle Forze dell'ordine in compiti di Pubblica Sicurezza e a supporto delle popolazioni colpite da improvvise quanto drammatiche catastrofi naturali.

La Marina, svolgendo le attività di contrasto per mare, sempre nello sforzo integrato che la Difesa sta portando avanti con tutte le sue componenti, contribuisce a stabilizzare le aree da cui i flussi migratori provengono, Paesi caratterizzati da forti lacerazioni interne sul piano socio-economico e politico.





Quello della stabilizzazione delle aree è il vero obiettivo delle nuove missioni internazionali di sicurezza. Occorre, in sintesi, risolvere il problema all'origine, costruire capacità laddove mancano o sono venute meno.

Questo tangibile impegno corre parallelo al processo di trasformazione dello Strumento Militare - dipanatosi attraverso i decenni - che trova oggi la propria compiuta espressione nelle linee guida del "Libro Bianco per la Sicurezza internazionale e la Difesa" del 2015. Esso costituisce il riferimento e lo strumento principale del cambiamento in prospettiva di un moderno sviluppo di tutte le componenti.

Considerati tali profondi mutamenti, che investono tanto le strategie delle organizzazioni Internazionali quanto l'architettura delle organizzazioni militari dei singoli Paesi, compito non solo della Marina ma di tutte le Forze Armate è di fare la propria parte senza

indugi e battute di arresto, procedendo, al proprio interno, nei necessari procedimenti di revisione, tesi ad assicurare una maggiore integrazione interforze e più efficienti ed efficaci capacità di risposta ed intervento.

La prospettiva interforze deve essere intesa quale patrimonio culturale pienamente condiviso dalle Forze armate, riferimento ineludibile per tutte le articolazioni ed i settori della Difesa, dalla formazione, all'addestramento, dalla dottrina alle operazioni, abbracciando l'importantissi-

mo ambito dello sviluppo capacitivo.

Questo processo di integrazione – che sarà gradualmente esteso anche alla dimensione interagenzia – è ormai irreversibile, non solo per poter garantire una risposta efficace nei confronti delle sfide alla sicurezza ma anche per rimanere al passo con gli altri principali Paesi europei, che stanno contribuendo a definire il nuovo contesto di sicurezza del "Vecchio Continente".

Al riguardo, evidenzio il momento di grandi novità e fervore nell'ambito delle strategie sia dell'Unione Europea, che sta muovendo decisamente verso una dimensione di maggiore protagonismo ed autonomia dal punto di vista delle capacità, sia della

NATO anch'essa interessata da un processo di trasformazione di ampia portata.

Ciò ha portato la Difesa e le Forze Armate, negli ultimi mesi, a considerare una importantissima e concreta prospettiva evolutiva che vuole il nostro strumento sempre più attivo e propositivo nei meccanismi dell'Unione e delle altre Organizzazioni Internazionali. Ricordo il valore della Cooperazione Strutturata Permanente (PESCO) dell'UE che rappresenta uno stimolo importante per generare sinergie tra le componenti del "Sistema Paese" coinvolte nel processo di evoluzione del settore sicurezza e difesa.

In questo processo di trasformazione, pur in una dimensione di profondi cambiamenti capacitivi – nell'ambito dei



quali si colloca anche l'importante cerimonia di consegna delle Bandiere di Combattimento ai Sommergibili VENUTI e ROMEI - la dimensione umana continua a rimanere l'unica ed inestimabile ricchezza strategica da preservare e valorizzare; quella dimensione di cui io percepisco quotidianamente il calore, la forza e la motivazione e che mi spinge ad affrontare con serenità tutte le sfide che si profilano all'orizzonte.

Signor Ministro, non mancheranno occasioni per riscontrare il valore delle nostre Forze Armate, tra esse la Marina Militare, una componente viva e dinamica con uno straordinario capitale umano composto da Ufficiali. Sottufficiali, Graduati e Marinai, che hanno sempre meritato il plauso delle Istituzioni, in Italia e all'estero, e che sapranno continuare, in maniera generosa e consapevole, a dare il proprio apporto allo Strumento militare interforze.

Nel rinnovare il più sincero ringraziamento per quanto fatto ogni giorno a favore della collettività, formulo, al Capo di Stato Maggiore e a tutti Loro, i miei migliori auguri ed auspici di "Mari favorevoli e vento in poppa".

Colgo, infine, l'occasione per porgere al nostro Ministro della Difesa i miei migliori auguri per il mandato al vertice del Dicastero.

Viva la Marina Militare! ... Viva le Forze Armate! ... Viva l'Italia!





Autorità Civili, militari e religiose presenti, un saluto e un ringraziamento al sindaco e alla cittadinanza di Ancona, che quest'anno ospitano la cerimonia, per la stima e l'affetto nei confronti della Marina Militare e di tutte le Forze armate. Ho visto, durante il defilamento, quanta sacralità e rispetto ci siano negli squardi, nella fierezza delle bandiere e nella maestosità delle unità navali a rispecchiare i valori di cui la Marina Militare è custode da sempre Oggi festeggiamo la giornata della Marina, nel centenario dell'impresa straordinaria del comandante Luigi Rizzo e dei

Mas nelle acque della Dalmazia a 100 anni da quella grande vittoria sulla Marina imperiale austriaca.

Proprio per sottolineare quella data abbiamo scelto questa splendida città perché è dal porto di Ancona che il comandante Luigi Rizzo partì per compiere quella che dal punto di vista militare è passata alla storia come la perfetta impresa di Premuda e in guesta giornata il nostro pensiero corre anche alle gesta eroiche dei tanti altri uomini che si sono resi protagonisti di imprese altrettanto coraggiose. Oggi onoriamo questa gloriosa eredità che la storia

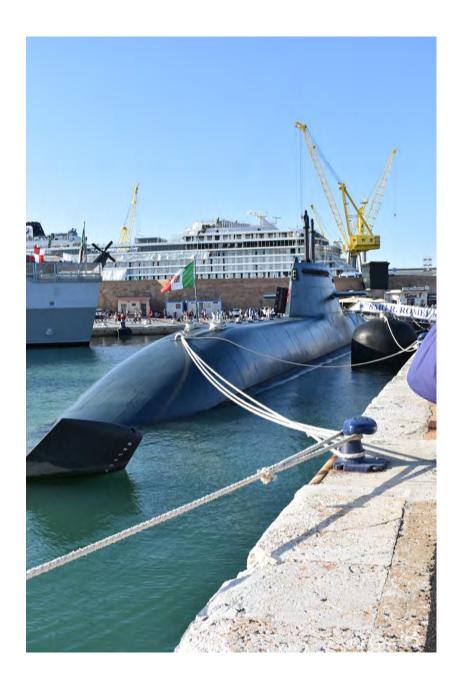
ci ha consegnato e che ci rende orgogliosi della nostra Marina e del nostro passato, in ideale legame con la Marina dei nostri giorni e con quella di domani; per questo partirò dalla tradizionale consegna delle onorificenze al personale che si è particolarmente distinto nell'adempimento del servizio come riconoscimento dello straordinario impegno quotidiano che gli uomini della Marina hanno profuso in questi anni per assistere e salvare migliaia di vite umane nelle acque del Mediterraneo.

Davvero grazie per il vostro senso del dovere e grazie per il vostro coraggio. Da tempo sul mare ci troviamo ogni giorno sul fronte della sicurezza nazionale e internazionale per le quali l'Italia è orgogliosamente in prima linea, soprattutto per quanto riguarda la difesa e la salvaguardia degli spazi europei. Il Mediterraneo è il mare che per secoli ha costituito il collante geografico, culturale, sociale, religioso ed economico tra il Nord e il Sud del nostro mondo, in questi anni, anche a seguito degli stravolgimenti che hanno colpito i paesi del Nord Africa e del medio Oriente, il Mediterraneo si è trasformato, purtroppo, in un luogo di instabilità e insicurezza dove vengono a manifestarsi tematiche che hanno origini esterne, non solo in un contesto internazionale sicuramente complesso. La Marina ha svolto e svolge con professionalità, passione e grande senso di responsabilità tutte le funzioni che le sono affidate, funzioni vitali per l'Italia, per l'Europa e per l'intera comunità internazionale, come quella relativa all'attività antipirateria, al largo del Corno d'Africa, garantendo la libertà di navigazione del traffico commerciale in quell'area.

Noi tutti siamo orgogliosi di quello che il Paese ha saputo fare finora per sostenere operativamente l'Europa nella gestione del suo confine meridionale, siamo orgogliosi di come la Marina ha saputo tradurre in pratica i valori e gli ideali di solidarietà umana e di salvaguardia dei diritti fondamentali; voi per primi avete onorato il nostro Paese, avete portato in alto i







valori e i principi dell'Unione europea. Voglio annunciarvi che mi attiverò con ogni mezzo e attraverso ogni canale per avanzare la proposta di candidatura della Marina Militare italiana e di tutte le componenti che hanno partecipato ai salvataggi al premio Nobel per la pace. Ve lo meritate e ce lo meritiamo!

E ora consentitemi di prendere spunto, ancora una volta, da un altro momento che a

breve segnerà l'evento di oggi: la cerimonia di consegna delle bandiere di combattimento ai sommergibili Pietro Venuti e Romeo Romei con la quale si dà loro formalmente il crisma operativo. Come già detto, in questi anni la Marina Militare e le unità della squadra navale hanno fornito un contributo fondamentale alla sicurezza dei mari a livello nazionale e internazionale. Il carattere strategico delle attività di presenza, sorveglianza, deterrenza e protezione è stato sempre ineccepibile ed è sempre più evidente. Queste riflessioni ci portano a ragionare sulla necessaria evoluzione e sui cambiamenti che stanno avvenendo nella flotta della nostra Marina a seguito di quel processo di modernizzazione delle linee operative avviato nel 2014 con l'approvazione della legge navale. La Marina Militare è sempre stata all'avanguardia nel settore tecnologico, deve mantenere un alto livello ed ha sempre avuto come caratteristica della sua natura quella di restare al passo con i cambiano; il tempi che programma sta procedendo secondo quanto pianificato e riceverà dal dicastero la giusta attenzione in quanto importante componente di uno strumento militare bilanciato e rispondente alle sfide niù moderne.

In tale contesto è costante obiettivo che la Marina sta portando avanti l'attuazione del programma di rinnovamento delle unità della classe "Fremm", esse costituiranno la spina dorsale della Marina Militare dei prossimi decenni la cui importanza si declina

anche sul fronte delle sue ricadute industriali ed occupazionali, oltre ad imporsi per l'elevata percentuale di made in Italy presente su tutte le unità navali. Tutto questo, e anche di più, è la Marina Militare di oggi che, in quanto erede di straordinarie tradizioni marinare che affondano le radici ben al di là suo secolo di vita, è in grado di assicurare un'efficace difesa nei confronti delle minacce e garantire il sicuro e libero utilizzo condiviso dell'ambiente marino e marittimo nazionale e internazionale.

La Marina lo fa tutti i giorni dell'anno e con ogni condizione di tempo per salvaguardare gli interessi nazionali dal mare e sul mare, lo fa forte della sua tradizione, ma anche innovando e comunicando per far sentire i nostri concit-

tadini orgogliosi e al sicuro. Uomini e donne della Marina, in questa giornata voglio trasmettervi la mia riconoscenza dovungue voi siate, sulle navi o negli arsenali, nelle basi come nelle Capitanerie di porto, in Patria o in acque lontane, sono certa di interpretare quello che molti italiani, cittadini di un Paese fortemente legato al mare, si sentono di dire oggi: "anche noi siamo la Marina", celebrate questa vostra e nostra ricorrenza con la consapevolezza e l'orgoglio del lavoro eccezionale compiuto fin qui e con la serenità di chi sa di poter affrontare, con competenza e determinazione, le sfide del futuro confidando nella stessa forza d'animo e nella stessa tenacia di coloro che vi hanno preceduti.







Matteo Gregorio

Medaglia d'oro (11/01/2018). "Imbarcato su Unità Navale della CC.PP., durante una difficile e complessa operazione di salvataggio effettutata a favore di un gommone sovraccarico di migranti, non esitava a tuffarsi in acqua ed eseguendo in rapida successione molteplici interventi, riusciva a salvare numerosi sventurati, caduti in acqua, da morte sicura.

In un contesto ambientale particolarmente rischioso, agiva con brillanti capacità marinaresche, esemplare coraggio ed eccezionali virtù umane, esponendo scientemente la propria vita a manifesto pericolo, contribuendo fattivamente alla riuscita dell'intera operazione. Fulgido esempio di militare, che con la sua

condotta ha esaltato l'efficienza e l'immagine del Corpo di appartenenza, della Marina Militare e della Nazione".
Mediterraneo Centrale, 13 Maggio 2017.

Salvatore Santangelo

Medaglia d'argento (22/05/2017). "Ufficiale di Nave "Bettica". durante un'operazione soccorso effettuata a favore di migranti su di un peschereccio in procinto di affondare, non esitava a tuffarsi più volte in acqua, sottraendo da sicura morte alcuni di loro che, caduti in mare, stavano annegando. Nelle fasi del soccorso, dimostrava brillanti capacità marinaresche ed esemplare coraggio, esponendo scientemente propria vita a manifesto pericolo.

Ufficiale di fulgido e raro esempio per tutto l'equipaggio, che con il suo operato ha contribuito ad esaltare l'efficienza e l'immagine della Marina Militare e della Nazione".

Stretto di Sicilia, 25 Maggio 2016.

Davide Cimino

Medaglia d'argento (22/05/2017). "Sottufficiale di Nave "Bettica" durante un'operazione di soccorso effettuata a favore di migranti su di un peschereccio in procinto di affondare, non esitava a tuffarsi più volte in acqua, sottraendo da sicura morte alcuni di loro che, caduti in mare, stavano annegando. Nelle fasi del soccorso, dimostrava brillanti capacità marinaresche ed esemplare coraggio, esponendo scientemente propria vita a manifesto pericolo. Sottufficiale di fulgido e raro esempio per tutto l'equipaggio, che con il suo operato ha contribuito ad esaltare l'efficienza e l'immagine della Marina Militare e della Nazione".

Stretto di Sicilia, 25 Maggio 2016.

Antonino Cilio

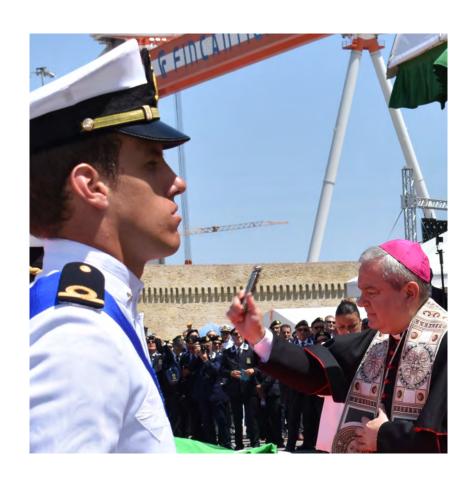
Medaglia d'argento (20/09/2017). "Sottufficiale di Nave "Borsini", durante un'operazione di soccorso effettuata a favore di un gommone sovraccarico di migranti, si gettava in acqua senza indugio e con straordinaria prontezza, riusciva a salvarne molti, caduti in mare, da morte sicura, tra i quali vi era una donna incinta ormai priva di sensi. Nelle fasi del soccorso, dimostrava brillanti capacità marinaresche ed esem-

plare coraggio, esponendo scientemente la propria vita a manifesto pericolo. Splendida figura di Sottufficiale, fulgido esempio per tutto l'equipaggio, che con il suo operato ha contribuito ad esaltare l'efficienza e l'immagine della Marina Militare e della Nazione". Stretto di Sicilia, 5 Settembre 2016.

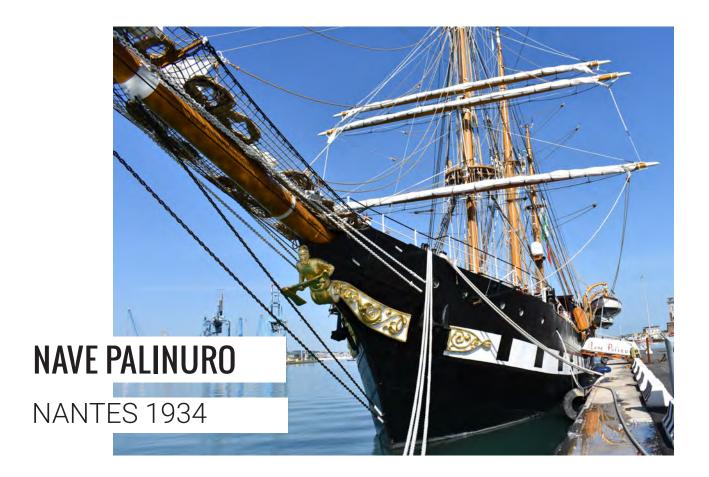
Ignazio Mattioli

Medaglia d'argento (11/10/2017). "Sottufficiale della Brigata Marina San Marco, imbarcato su Nave "San Giusto" conduceva una complessa operazione di soccorso a favore di migranti alla deriva su di un gommone in pessime condizioni di galleggiamento. Sprezzante del pericolo e a rischio della propria vita, dimostrava un'eccezionale capacità decisionale, estremo coraggio e non comune perizia marinaresca nel prendere il controllo del natante sovraccarico, conducendolo all'interno del bacino dell'Unità, contribuendo in modo determinante al pieno successo dell'impresa. Splendida figura di Sottufficiale, fulgido esempio per tutto l'equipaggio che con il suo operato ha contribuito ad esaltare l'efficienza e l'immagine della Marina Militare e della Nazione".

Mar Libico settentrionale, 25 Febbraio 2014.







Il brigantino (secondo alcuni sarebbe più appropriata la definizione di goletta) Palinuro è una nave scuola della Marina Militare italiana impiegata per l'addestramento degli allievi sottufficiali di tutte le categorie e specialità che frequentano i corsi normali per marescialli alla scuola sottufficiali di Taranto e degli allievi del Collegio navale militare Francesco Morosini di Venezia. A differenza della sorella maggiore Amerigo Vespucci (varata a Castellammare di Stabia nel 1931) non è nata per essere una nave scuola e non fu costruita in Italia.

L'odierna Palinuro, ex Commandant Louis Richard, uscì dai cantieri navali di Nantes nel 1934 per essere consegnata ad una società dedita alla pesca e al trasporto del merluzzo che operava nei banchi di Terranova con base nel porto francese di Saint Malo.

La nave fu acquista dall'Italia nel 1951 per sostituire in qualche modo la Cristoforo Colombo (varata nel 1928), quasi gemella della Vespucci, che fu ceduta nel 1949 ai Sovietici in conto riparazione dei danni provocati con la guerra e da questi ultimi barbaramente distrutta dopo averla impiegata addirittura come trasporto fluviale per il legname..

Dopo l'acquisto da parte dell'Italia, il veliero fu sottoposto a lavori di radicale trasformazione e adattamento nei cantieri Castellammare di Stabia e poi all'arsenale della Marina di La Spezia, dove divenne nave scuola per gli allievi sottufficiali nocchieri e motoristi della Scuola sottufficiali di La Maddalena.

Importanti lavori di manutenzione e ammodernamento furono successivamente svolti all'arsenale di Messina fra il 1984 e il 1985.

Entrata ufficialmente in servizio il 16 Luglio 1955 con il nuovo nome di Palinuro, in ricordo del nocchiero di Enea che in quelle acque scomparve, la nave ricevette il motto "Faventibus ventis".

Da allora la Palinuro ha toccato quasi ogni porto del Mediterraneo, del mar Nero e del Nord Europa percorrendo, più o meno, 300 mila miglia nautiche (stima del 2016), qualcosa come circa una quindicina di volte il giro della Terra, e ha preso parte con successo ai più prestigiosi raduni di navi ed imbarcazioni d'epoca.

Nave Palinuro (sigla MM: A 5311) è lunga fuori tutto 68,9 metri con un dislocamento di 1341 tonnellate, è dotata di tre alberi in acciaio più il bompresso. Il . trinchetto si eleva per 35 metri sul livello del mare, il maestro per 34,5 m e la mezzana per 30 m. Le sue quindici vele, quadre e triangolari, hanno una superficie complessiva di 898 mq. e le consentono di raggiungere la velocità di 10 nodi. Naturalmente la nave è equipaggiata anche con un motore ausiliario diesel Gmt A230.6 444 KW (603,84 Hp) da 600 Hp a 1200 rpm.









La Giornata della Marina Militare al Porto Antico di Ancona, un successo annunciato, un grande evento nazionale che ha richiamato più di 40 mila persone.

Presidente Giampieri, è soddisfatto?

Assolutamente. Con questa grande Giornata, con il centenario dell'Impresa di Premuda, siamo riusciti ad unire concretezza e sogno in un avvenimento unico per il nostro territorio.

Il grandissimo afflusso di persone che hanno raggiunto il porto e l'entusiasmo disegnato sui volti di adulti e bambini, per l'opportunità di poter visitare le navi e i sommergibili della Marina Militare, sono il segno concreto di quello che desideravamo che accadesse, unire ancora di più il porto alla comunità tutta intorno a valori forti.

Un avvenimento che nasce da un lavoro di squadra.

E' stata una grande opportunità per il porto, per Ancona e per le Marche per i quali ringraziamo profondamente lo Stato Maggiore della Marina Militare e il suo comandante, ammiraglio di squadra Valter Girardelli, per aver scelto proprio questo luogo da dove partì l'Impresa di Premuda, che contribuì a cambiare il corso della Prima guerra mondiale. Grazie a tutte le istituzioni e a tutte le persone, circa 500, compresi gli

insostituibili volontari che. sotto il coordinamento del prefetto di Ancona, Antonio D'Acunto, hanno collaborato per rendere possibile questa Giornata ma soprattutto grazie alle tantissime persone che sono venute al molo Rizzo per vedere navi e sommergibili affrontando ore di fila e qualche cambiamento negli orari, dovuti alla grande curiosità suscitata presenza di questi simboli della nostra nazione e alla necessità di conciliare le visite con le prove per la stessa Giornata della Marina Militare. Questo evento ha portato anche delle novità nel porto

di Ancona.

Ci ha offerto l'occasione, in via assolutamente sperimentale,

di spostare i tir in sosta al

molo Rizzo per effettuare le pratiche doganali nell'area scalo Marotti attraverso una procedura innovativa avviata in coordinamento con l'Agenzia delle Dogane, la Guardia di Finanza e gli operatori del porto. Era uno dei nostri obiettivi, uno dei nostri sogni. Vedremo, dall'esito della sperimentazione, se riusciremo a spostare, in via definitiva, tutti i mezzi pesanti in una zona distante dal Porto Antico e più vicina agli imbarchi. Questo permetterà di avere meno traffico tir all'interno del porto, con un risparmio di circa 60 mila km/tir l'anno, con una progressiva liberazione del molo Rizzo, che permetterà di riappropriarsi completamente di questo luogo importante per tutta la

comunità e la città, che è il Porto Antico.

Tre anni fa l'apertura del Porto Antico alla città. Un bilancio?

Al Porto Antico il successo continua ad essere garantito dal desiderio della città di essere parte di questo luogo, che rappresenta simbolicamente la storia, il presente e il futuro della città e del porto stesso di Ancona. È uno spazio che continua ad essere una palestra per le nuove attività, quelle dell'accoglienza, per le passeggiate dei cittadini, della comunità. Con lo spostamento dei tir, il molo Rizzo sarà una sorta di penisola in mezzo al mare, luogo anche per i grandi eventi della città e della regione.

Il sogno adesso è quello di riuscire nel banchinamento del molo Clementino, quello adiacente al Porto Antico, dove il progetto è far nascere un'home port per il traffico crocieristico. Le crociere rappresentano un segmento turistico che sta conquistando sempre più i favori delle persone e che si traduce, oltre che dagli effetti diretti, in un fantastico marketing del territorio. Perché la nostra filosofia è quella di promuovere azioni che possano creare lavoro per le aziende e nuova occupazione.





La Giornata della Marina Militare è stato un grande evento nato da una strategia di condivisione.

Siamo riusciti a fare sistema con tutte le istituzioni civili e militari della città di Ancona, in un clima di sinergica collaborazione con tutto il territorio dorico e soprattutto con il pieno coinvolgimento della cittadinanza. Il risultato è stato un grande successo dovuto proprio a questa straordinaria condivisione di intenti che ha visto in particolare l'Autorità di Sistema portuale in stretto coordinamento con la Marina Militare nelle sue componenti dello Stato Maggiore di Roma, del Comando Scuole e della Direzione Marittima di Ancona, sia in fase preparatoria che durante l'esecuzione dell'evento. Inoltre, il grande patrimonio di esperienze maturate e l'approfondimento della reciproca conoscenza tra la Marina Militare e le Istituzioni del territorio, rappresentano di per sé un altro grande risultato di cui possiamo tutti essere orgogliosi.

Si può dire una settimana al Porto Antico di grande successo.

Sono state più di 40 mila le persone che sono venute a visitare le navi e i sommergibili nel porto di Ancona e

il successo è stato anche mediatico, sia sui mezzi tradizionali sia sui social. È stato un evento che ha suscitato veramente grande interesse e curiosità. In tantissimi sono voluti venire a scoprire il nostro mondo, quello della Marina Militare.

Il porto dorico ospiterà altre manifestazioni della Marina Militare?

Ancona è stata ed è una sede ed una base importante per la Marina Militare ed è stata, in questa particolare occasione, capace di ospitare navi di grandi dimensioni e importanza come la portaeromobili Giuseppe Garibaldi e la fregata Luigi Rizzo, anche grazie agli interventi di manutenzione ed adequamento dei moli effettuati dall'Autorità di Sistema portuale. Quindi certamente non mancheranno future occasioni.

E le navi scuola?

Le Navi Scuola Vespucci e Palinuro hanno già avuto modo di apprezzare l'ospitalità del porto dorico.

Ci auguriamo di rivederle presto ormeggiate nel Porto Antico, con il grande successo di pubblico a cui siamo ormai abituati.



Contrammiraglio, una giornata di grande successo.

È stato motivo di orgoglio per il porto di Ancona aver ospitato una manifestazione così importante della Forza Armata cui il Corpo delle CC.PP. Guardia Costiera appartiene.

Come giudica l'avvenimento? Abbiamo vissuto l'evento con due diversi stati d'animo: uno di esclusiva soddisfazione in quanto la Festa era anche nostra; l'altro orientato al fare in quanto si sono messe in campo le competenze peculiari ed esclusive del Corpo perché la

manifestazione riuscisse.

Obiettivo realizzato?

"Sì, lo riteniamo raggiunto, grazie ad un lavoro in cui ogni soggetto chiamato ad operare ha dato il massimo per offrire alla città un evento che, pur nella sobrietà della cerimonia militare, ha acceso i cuori".

Il ruolo della Capitaneria di porto è stato determinante. Il lavoro svolto, in particolare dalla Capitaneria, è stato da subito finalizzato al raggiungimento di un obiettivo, quello di far sì che un evento così importante, che comportava la presenza di ben 7 unità militari ormeggiate per un certo periodo di tempo ed aperte, com'era giusto, alle visite del pubblico, non comportasse gravami sulle ordinarie attività commerciali del porto, magari penalizzandole. In altre parole, si è cercato di individuare un assetto complessivo che garantisse un equilibrio fra esigenze che non era facile conciliare e il

tutto nell'ottica di una sicurezza complessiva: del porto nel suo insieme, dei traffici mercantili, dei cittadini che sono venuti in porto per visitare le navi e i sottomarini.

Quali provvedimenti sono stati presi per la Giornata?

Le ordinanze che sono state adottate hanno, quindi, fatto in modo di limitare al massimo i disagi per il porto, al punto che si può affermare che non ve ne sono stati, e di assicurare l'imprescindibile cornice di sicurezza alle diverse fasi della cerimonia e delle prove. Ovviamente sono state assicurate le funzioni di raccordo fra il cerimoniale, che ha pianificato lo svolgimento della Festa, e i diversi soggetti che hanno operato in porto o comunque sul territorio e la cui partecipazione all'evento ne ha reso possibile, in quanto sicuro, lo svolgimento. Sotto questo aspetto, mi piace evidenziare il lavoro fondamentale assicurato dai servizi tecnico-nautici del porto dorico: piloti, ormeggiatori e personale dei rimorchiatori sono stati impareggiabili, così come il servizio del 118, quello della protezione civile regionale, la C.R.I., il Cisom.

Un lavoro di sintonia e condivisione.

Sì, per il quale desidero evidenziare il ruolo determinante svolto dall'Autorità di Sistema portuale del mare Adriatico centrale, senza la cui proattiva e direi entusiastica adesione, partecipazione e coinvolgimento a 360° in tutte le fasi organizzative e operative dell'intero evento, questo non si sarebbe potuto svolgere nella maniera splendida che abbiamo tutti quanti potuto apprezzare.





Il suo bilancio sulla giornata della Marina Militare.

E' di grande soddisfazione per quella che è stata un'organizzazione complessa, che ci consente di aprire al porto nuove prospettive e anche per il grande lavoro fatto dall'Autorità di Sistema portuale per rendere possibile, in tempi record, la predisposizione delle infrastrutture, banchine e fondali, funzionali a ricevere navi e sottomarini della Marina Militare. Occorre elogiare il personale dell'AdSp che, senza risparmiarsi, è riuscito a gestire un'organizzazione complessa e

articolata in tempi estremamente ridotti e con una molteplicità di cantieri aperti in contemporanea su di una ridotta area portuale che, nel frattempo, ha mantenuto anche la propria piena operatività.

Quali interventi sono stati necessari per organizzare la Giornata?

Per assicurare la manovra di ingresso e uscita, nonché l'ormeggio in sicurezza alla nave Garibaldi, è stato effettuato con estrema urgenza uno spostamento dei sedimenti presenti sul fondale dello specchio acqueo antistante la banchina n. 4. A seguito di un'approfondita indagine dei fondali finalizzata a bonificarli da eventuali residui esplosivi bellici, i sedimenti sono stati spostati verso il cerchio di evoluzione, presente al centro del porto storico, dove era possibile depositarli, senza creare pregiudizio al traffico portuale. I lavori sono stati svolti da un'impresa specializzata in dragaggi, selezionata con una procedura ad eviden-

za pubblica che, sotto il coordinamento dei nostri uffici tecnici, è intervenuta in tempi brevissimi, sotto la supervisione e i controlli effettuati anche dalla nave oceanografica Galatea e dalla squadra Idrospeed dell'Istituto Idrografico della Marina Militare. Nell'area del molo Rizzo, invece, è stato rinnovato tutto il manto stradale per una superficie complessiva di 24 mila metri quadrati.

Il fattore organizzazione è stato centrale.

Il coordinamento di tutti i soggetti coinvolti, per la predisposizione di un piano di sicurezza e organizzativo, che ha

dimostrato la sua oggettiva efficacia e funzionalità, è stato estenuante ma ha funzionato e ha consentito di ottenere i risultati che sono stati sotto gli occhi di tutti. Un traguardo ottenuto grazie alla completa sinergia d'intenti e di operatività avuta con la Marina Militare. Lavorare per settimane insieme ad istituzioni, forze dell'ordine, forze armate, organizzazioni governative e associazioni di volontariato ci ha consentito di affrontare unitariamente problemi organizzativi e di sicurezza che solo una gestione unitaria e coordinata ha permesso di far conciliare con le ordinarie ma complesse esigenze funzionali di un porto che, mi piace ricordarlo, non ha mai interrotto la propria operatività se non nelle poche ore della cerimonia e solo limitatamente al Porto Antico.

Che cosa l'ha gratificata maggiormente di questo evento?

Due cose sopra tutte le altre: la passione della cittadinanza nel vedere questa porzione di porto, coronata da una scenografia suggestiva e irripetibile, unitamente al genuino entusiasmo e alla incessante disponibilità dimostrate dagli equipaggi delle unità della Marina Militare e della Guardia Costiera nell'accogliere i numerosissimi visitatori a bordo che ogni giorno, anche a tarda ora, continuavano ad assieparsi nelle aree antistanti gli scalandroni delle navi e dei sommergibili. Questi risultati ci hanno davvero appagato di tutti gli sforzi fatti.



FEBBRAIO 1918

RENATO ROFFI

Solo pochissimi mesi prima (Feb. '18) dell'audace impresa di Premuda, i Mas si erano già fatti onore in un'altra mirabolante azione, meno redditizia sotto il profilo del naviglio affondato, ma certo devastante dal punto di vista del danno psicologico inferto al nemico per la spettacolare temerarietà dell'incursione compiuta fin dentro una base della Marina Imperiale Austriaca.

Parliamo dell'impresa conosciuta come "Beffa di Buccari" compiuta dallo stesso Luigi Rizzo, in compagnia niente meno che di Gabriele D'Annunzio sotto il comando Costanzo Ciano (Livorno 1876 – Ponte a Moria-

no 1939), già allora considerato una leggenda.

Ciano aveva appena cinque anni quando il padre, piccolo armatore livornese, lo condusse all'inaugurazione dell'Accademia Navale (1881), in cui, come i suoi fratelli, Alessandro e Arturo, sarebbe entrato dieci anni più tardi per uscirne nel 1896 con il grado di Guardiamarina.

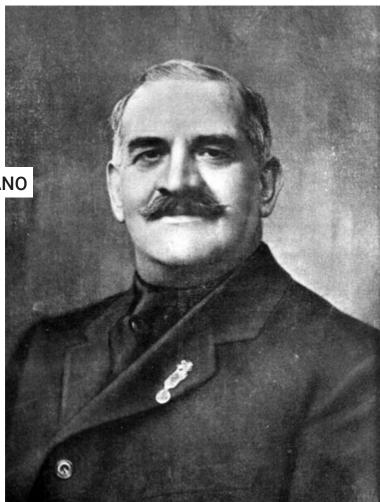
Il personaggio, divenuto poi ministro delle Poste e delle Comunicazioni (gli attuali Trasporti) e presidente della Camera, deve la sua fama imperitura non agli incarichi politici, ma alle incredibili azioni di valore che, insieme a compagni come Nazario



Sauro, D'annunzio e lo stesso Rizzo, seppe compiere da Ufficiale della Regia Marina durante la Grande Guerra, proseguendo nella tradizione di eroismo marinaro aperta dal concittadino Alfredo Cappellini e proseguita da un altro grande livornese: Francesco Mimbelli, senza dimenticare un altro suo concittadino, il simpaticissimo "eroe per caso" violatore di casseforti, Natale Papini.

Sottotenente di Vascello nel 1898, Ciano ottenne per merito il grado di Tenente di Vascello nel 1901 in ricompensa del temerario salvatag-

gio della nave Miseno, compiuto districando a cavalcioni dell'albero di bompresso in mezzo all'infuriare di un violento fortunale il garbuglio dei fiocchi creato dal mare. Dopo aver diretto la scuola semaforisti del Varignano ed aver lavorato anche ai primi impianti radio e al materiale subacqueo ed elettrico della Marina, ebbe un primo encomio solenne per un'azione compiuta nella guerra italo turca (1911 - 12) al comando della torpediniera A-22 e un secondo encomio gli fu tributato nel 1913, quando, presso Tobruk, con un'azione rapida e decisa catturò il capo dei ribelli senussiti con tutto lo stato maggiore al completo. Al termine di quel conflitto, per l'esperienza maturata e per le capacità tecniche dimostrate, fu destinato al siluruficio di Venezia, dove l'ingegnere livornese Attilio Bisio stava realizzando e mettendo a punto i primi leggendari Mas Insofferente dello stare a terra, Ciano, nell'Aprile del 1916, in piena grande guerra, rilevò il fratello Arturo al comando del cacciatorpediniere Zeffiro con cui inferse il primo spettacolare SUO scacco al nemico. Con altre unità la nave Zeffiro aveva il compito di distruggere un hangar e alcuni aerei nel ben munito porto di Parenzo, allora sotto la bandiera austriaca. Non riuscendo a individuare l'obiettivo e non volendo rientrare a mani vuote, il Capitano di Corvetta Ciano e il suo secondo. Tenente di Vascello Nazario Sauro, con il comandante delle siluranti, Capitano di Carlo Vascello Pignatti



COMANDANTE COSTANZO CIANO

Morano di Custoza, entrarono audacemente nelle acque portuali di Parenzo. Gettata la cima a terra, Sauro e alcuni commilitoni saltarono giù e, parlando in dialetto, chiesero informazioni addirittura alle insonnolite sentinelle austro venete. Catturata una delle quardie la costrinsero a rivelare la posizione dell'hangar, poi, investito l'obiettivo con una tempesta di fuoco, se la filarono pressoché indenni fra le rabbiose cannonate del nemico infuriato.

L'impresa di Parenzo valse a Ciano la prima medaglia d'Argento seguita, di lì a poco, da una seconda per avere scortato, ancora al comando della Zeffiro, la torpediniera "9 PN", comandata dal Capitano di Corvetta Cavagnari, che doveva rimorchiare il Mas 20 di Ildebrando Goiran, fino alle ostruzioni del porto di Pola. Promosso Capitano di Fregata "per scelta eccezionale", al vivace marinaio livornese fu affidato il comando dei Mas a bordo di uno dei quali il 16 Novembre 1917, all'indomani della batosta di Caporetto, con il Tenente di Vascello Berardinelli, impedì alle grandi corazzate nemiche Wien e Budapest di annientare le batterie di Cortellazzo, che proteggevano il porto e la città di Venezia.

Per un incredibile errore nelle segnalazioni, le cinque cacciatorpediniere di scorta ai Mas invertirono la rotta lasciando i due gusci di noce soli e senza difesa sotto il grandinare del tiro nemico.

Determinati più che mai, i due ardimentosi ufficiali si portarono con determinazione a circa 800 metri dalle unità austriache e lanciarono i loro siluri. Non colpirono i bersagli, ma tanta audacia convinse le due imponenti corazzate a lasciar perdere e ritirarsi, salvando così Venezia. Una ventina di giorni dopo la Wien fu



affondata a Trieste da Luigi Rizzo che di lì a poco (10 – 11 Febbario 1918), insieme a Costanzo Ciano e a Gabriele D'annunzio, avrebbe violato la baia di Buccari.

Partiti da Venezia e raggiunta Prestenizze dopo ben 90 miglia coperte in 14 ore di navigazione a rimorchio, i tre Mas proseguirono, prima con i motori a scoppio silenziati alla meglio con materassi a rischio di andare a fuoco, poi con i motori elettrici sfilando lungo la costa istriana fino alla baia di Buccari e si insinuarono per un'ottantina di chilometri all'interno delle difese nemiche.

Non avendo trovato le navi da guerra loro segnalate dai rapporti dei servizi di spionaggio, ma soltanto quattro piroscafi, lanciarono ugualmente sei siluri, cinque dei quali si impigliarono nelle reti di protezione e uno esplose lanciando l'allarme in tutto il Quarnaro. Nel ripiegare uno dei Mas rimase bloccato per un'avaria e il comandante Ciano, sotto il martellare del fuoco austriaco, ordinò di tornare indietro. Il battello in difficoltà fu raggiunto e riparato sotto la pioggia delle salve nemiche, poi, tutti in formazione, passarono per una quarta volta nello stretto salutati da una grandine di fuoco mentre, nella confusione, uno dei caccia austriaci, dopo avere urtato la diga del porto di Fiume, rimase piantato là ad impedire l'uscita delle altre unità.

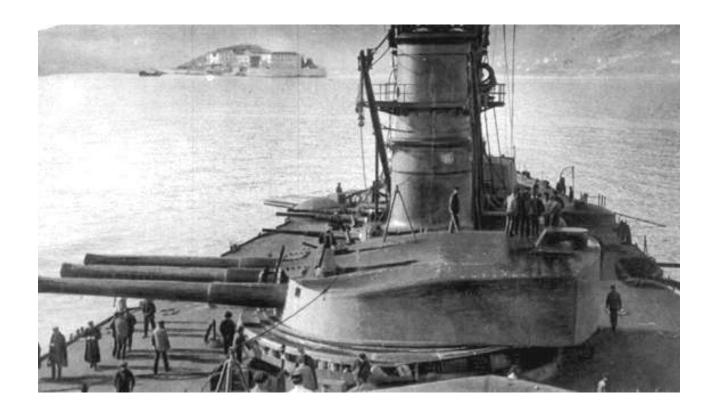
Ciano, che prevedeva un inseguimento sulla rotta di Venezia, diresse i Mas verso Ancona, dove giunsero senza danni il mattino seguente.

La risonanza dell'impresa di Buccari ebbe un effetto psicologico enorme, quasi catastrofico per gli austriaci che



non si sentirono più sicuri nei porti da essi controllati. Costanzo Ciano, decorato di medaglia d'oro al valor militare, promosso Capitano di Vascello "per merito di guerra" e nominato ispettore dei Mas, volle tentare ancora di violare Pola con il "Grillo", un nuovo mezzo apprestato dal suo concittadino Bisio e da Pruneti, concepito per scavalcare le ostruzioni. L'impresa fallì, ma il fantasioso eroe condusse comunque i battelli fino alle ostruzioni di Pola impressionando ancora una volta profondamente gli austriaci. Grazie all'audacia di personaggi come Costanzo Ciano e i suoi compagni, alla fine della guerra gli italiani poterono contare al loro attivo l'affondamento di 40 mila tonnellate di naviglio nemico al solo costo di qualche barchino e senza aver sacrificato in quegli assalti alcuna vita umana.

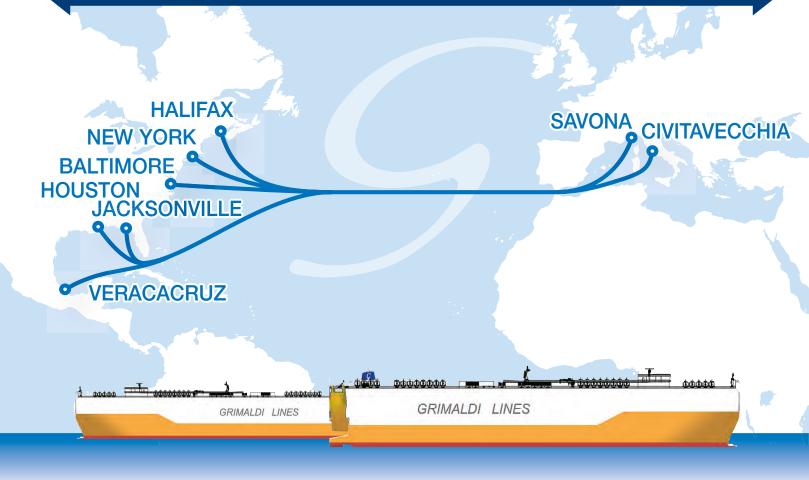
Il Costanzo Ciano ministro delle Comunicazioni (nel dopo guerra si ironizzò parecchio sul fatto che con lui i treni rispettavano gli orari) e poi presidente della Camera, fa parte di un'altra storia, probabilmente meno commendevole, e la damnatio memoriae che lo ha colpito (a differenza di altri) non è stata sufficiente a cancellare il ricordo delle sue imprese di soldato, testimoniate anche dall'abbondanza del suo medagliere (tutto prefascista): Cavaliere dell'Ordine Supremo della Santissima Annunziata, Medaglia d'oro VM (valor militare), quattro Medaglie d'argento VM, Medaglia di bronzo VM, Medaglia commemorativa italiana della vittoria, Ufficiale dell'Ordine Militare di Savoia, Commendatore dell'Ordine Militare di Savoia (1918), Distintivo per ferite di guerra, oltre alle promozioni eccezionali "sul campo".







servizio diretto Nord America-Messico-Mediterraneo



SERVIZIO REGOLARE SETTIMANALE PER CARICO ROTABILE, PROJECT CARGO, SPECIAL CARGO

Contatti Agenzie:

SAVONA:

HARITTIMA SPEDIZIONI SRL +39 019 821375 opssv@marittimaspedizioni.it

CIVITAVECCHIA:

ATLANTICA CIVITAVECCHIA SRL +39 0766 21621 civufficio@grimaldi.napoli.it

ITINERARI ED INFO:

www.grimaldi.napoli.it euromedquotations@grimaldi.napoli.it



SHIPPING & FORWARDING AGENCY **CUSTOMS BROKER** LOGISTICS, PORT & TERMINAL OPERATOR ROAD TRANSPORT & INTERMODAL CARGO

TOUR OPERATOR & TRAVEL AGENCY













100 YEARS OF SHIPPING PASSION

MORANDI GROUP